

Pericoli
in mare

1 Sauro Pari (foto)

Il presidente di Fondazione Cetacea ironizza sul proliferare degli impianti davanti alla costa romagnola. Parla di rigassificatori «che distruggono l'ambiente», e chiede che la Regione coinvolga i cittadini nel controllo degli impianti

2 Il primo impianto

E' stato quello proposto, da Rimini a Cattolica, dalla società Energy Wind 2020. Fin da subito il Comune di Rimini si è opposto, parlando di sfregi al paesaggio. Gli scontri per la collocazione più o meno distante dalla costa delle pale, alte 300 metri, continuano.



3 Il muro nel mare

Ieri il presidente del Club Nautico, Santolini, e l'assessore Anna Montini, hanno parlato di 'muro in Adriatico' con il nuovo parco eolico da Ravenna a Rimini. Oggi la rassicurazione della società: «Le barche passeranno tra le turbine»

Niente muro da Ravenna a Rimini «Il problema è nel parco eolico sud»

Il general manager della società Agnes, Alberto Bernabini, replica a Franco Santolini, del Club Nautico Rassicura sul versante Nord, ma apre un nuovo fronte: «Fino a Cattolica transito vietato tra le pale»

«Il nostro parco eolico, Romagna 1 da Ravenna a Rimini, non diventerà un 'muro di Berlino' sul mare tra Italia e Croazia: si potrà passare in barca tra le turbine in tutta sicurezza». E' la replica che Alberto Bernabini, general manager dell'azienda ravennate Quint'x, da cui è nato il progetto per le energie rinnovabili Agnes Romagna 1, ha inviato al presidente del Club Nautico di Rimini. Ieri Gianfranco Santolini, 'spalleggiato' dall'assessore alla Blu economy Anna Montini, aveva parlato di «nuovo muro di Berlino che renderà problematico il transito di barche tra Italia e Croazia, e pericolosissimo il rientro nei porti di pescherecci e diportisti in caso di burrasca, perché costretti a deviazioni di venti miglia nautiche per trovare un varco nel parco eolico Romagna 1». «Ci tengo a far presente - prosegue Bernabini - che tra le turbine

c'è una distanza di ben 1,6 km, la distanza tra le turbine fa sì che il parco sia assolutamente attraversabile in sicurezza». «Situazione diversa per il parco di Rimini - aggiunge Bernabini - che ha un'interdistanza tra le turbine di appena 0,680 km. Soli 680 metri tra 2 turbine creano un vero muro perché ne impedisce l'attraversamento. Come voi sapete le Capitanerie di porto richiedono di navigare ad una distanza di 500 metri dagli oggetti, quindi passare attraverso due oggetti distanti 680 metri non è consentito, oltre a essere estremamente pericoloso in caso di tempesta». Se è così, il muro 'si sposta' da Rimini a Cattolica. Ma è auspicabile che tra i gruppi di pale vengano lasciati degli ampi 'corridoi' di transito. Su centrali eoliche e rigassificatori interviene anche Sauro Pari, presidente Fondazione Cetacea: «Fino a pochissimo tempo



Pale eoliche in mare

LA SPERANZA

E' auspicabile che tra i gruppi di pale vengano lasciati degli ampi corridoi per favorire il transito delle barche

fa si parlava solo di un impianto eolico ma poi, misteriosamente, quello di Ravenna si è spostato fino ad interessare Cesenatico, Bellaria e Rimini. C'è un paradosso evidente. Da Ravenna partono parallelamente due progetti: uno che comprende eolico, fotovoltaico, captazione di CO2, produzione di idrogeno che è in attesa di Via e l'altro, già in fase avanzata del rigassificatore». «Ma sono macchine distruttrici dell'ambiente - continua Pari - l'equilibrio biologico salta». E lancia «una proposta al governatore Bonaccini, Commissario straordinario del governo per i rigassificatori: la Regione promuova l'attivazione di gruppi regionali di investitori nei progetti di impianti per l'energia pulita. E proponga ai cittadini di entrare fra gli investitori: sarebbe una garanzia per il controllo degli impianti».

Mario Gradara